

quale invitava i diversi governi europei coinvolti nella guerra e che pure si volevano a capo di popoli cristiani a porre fine a quella che egli definiva una “inutile strage”. I governi ignorarono la Nota o risposero che essa non era accettabile perché contribuiva a fiaccare lo spirito dei combattenti, ma elementi essenziali di tale Nota furono ripresi soprattutto dal presidente Wilson nel progetto di Società delle Nazioni che venne elaborato nell'immediato dopoguerra. Ancora di più è meritevole di ricordo l'enciclica *Pacem Dei munus pulcherrimum* (“La pace, bellissimo dono di Dio”) del 23 maggio 1920, pubblicata nel momento in cui venivano elaborati i cosiddetti Trattati di Pace di Versailles. Un'enciclica interamente redatta con citazioni bibliche che esortavano alla pace e alla riconciliazione: vi supplichiamo, nel nome di Cristo, di riconciliarvi dopo tanti odi e tanti massacri. Se non si superano i rancori e se non si fa una pace giusta senza umiliare e ridurre in miseria l'avversario sconfitto, si rischia che non passino venti anni senza che chi è stato sconfitto scateni un nuovo conflitto per desiderio di rivalsa. Un'enciclica purtroppo profetica.

La figura e l'azione di papa Benedetto XV, che continuò a seguire con grande attenzione la Confraternita e testimoniò il suo affetto con diversi doni anche dopo la sua elezione a Papa, è ancora troppo sconosciuta.

A noi può restare il compito di far conoscere meglio questo amato e illustre confratello, che viene ricordato con una bella lapide posta nel 1928 sulla porta che dalla chiesa ci conduce nel chiostro.

Una seconda figura merita di essere ricordata in relazione alla seconda guerra mondiale e ai dolorosi eventi che la accompagnarono. E' la persona di mons. Michele Maurizio Raffa, nativo di Bajardo sopra Sanremo, che abitava in un appartamento sopra il nostro Oratorio. Dal gennaio all'estate del 1944 egli ospitò nella sua casa una famiglia ebrea, i due genitori con tre figli di nove, sette e tre anni, salvandoli dalle razzie dei tedeschi e meritando così il titolo di Giusto fra le Nazioni.

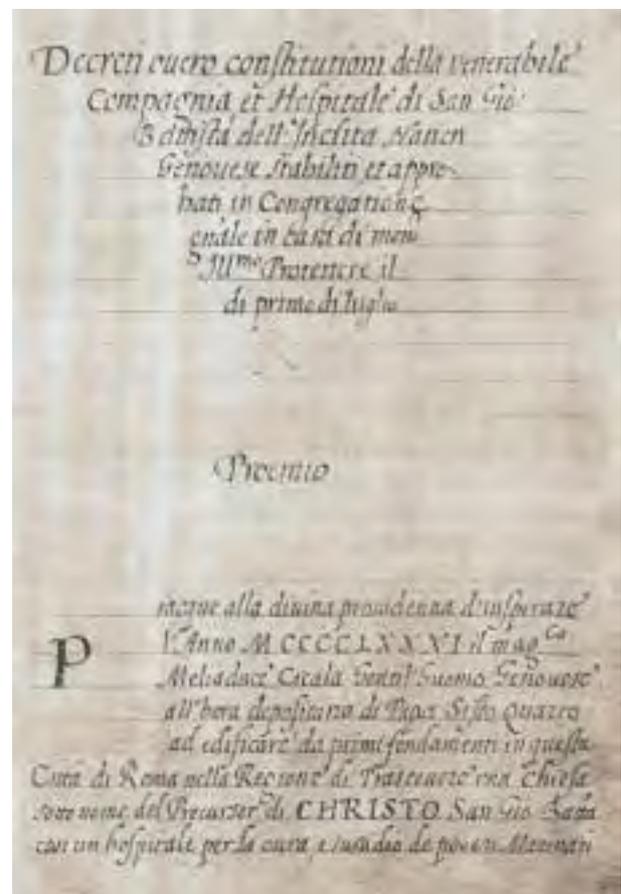
Il valore ecclesiale di una Confraternita

Le Confraternite erano molto numerose in seno al popolo cristiano sin dall'epoca medievale ed avevano le caratteristiche più diverse. La maggior parte erano confraternite di preghiera, con impegni specifici intesi a promuovere la santificazione dei loro membri; altre erano consacrate a sviluppare aspetti particolari del mistero cristiano (confraternite per il culto eucaristico, oppure per la devozione mariana), altre promuovevano il culto di alcuni santi, oppure il suffragio delle anime del purgatorio; molte infine erano legate alle diverse corporazioni artigiane, oppure riunivano e accoglievano a Roma le persone provenienti dai diversi paesi (confraternite ‘nazionali’), o infine erano consacrate all'assistenza agli ammalati o ai moribondi. Fra queste ultime possiamo annoverare la nostra Confraternita, che ha insieme carattere di Confraternita nazionale e finalità di assistenza e di culto.

Tutte queste Confraternite hanno come caratteristica specifica quella di essere formate soprattutto da laici, anche se, come nel nostro caso, laici e membri del clero possono

farne ugualmente parte. Anche il laico è membro a pieno titolo dell'unico popolo di Dio, popolo sacerdotale, profetico e regale, in virtù del proprio battesimo. Dopo un lungo periodo nel quale il laico nella chiesa sembrava costretto in una condizione di minorità, soprattutto nell'epoca post tridentina, nel corso degli ultimi decenni e soprattutto con il Vaticano II il laico ha potuto vedere pienamente riconosciuta la propria dignità e la propria partecipazione alla vita della chiesa con tutti i diritti dei figli di Dio, responsabili a fianco del clero della missione della chiesa al fine di fare crescere il regno di Dio nel mondo attraverso la testimonianza della parola e della carità. Non ci sono soltanto vocazioni a uno stato ecclesiastico o religioso, esistono anche le vocazioni a vivere integralmente l'esperienza laicale: personalmente sono testimone della dedizione generosa, silenziosa, disinteressata, instancabile, di tanti Confratelli che anche oggi si sono consacrati al servizio degli altri nella nostra Confraternita. L'esperienza delle Confraternite, radicata nella vita del popolo cristiano sin da epoca antichissima, ci aiuta a capire quanto i laici siano stati sempre vivi e attivi nella chiesa, salvaguardando questa loro autonomia nonostante tutti i tentativi da parte del clero di fare propri tutti i ruoli nella chiesa.

Riflettevo proprio in questi giorni, ripensando alle radici dell'Europa unita che andiamo costruendo, come lo stesso motto della rivoluzione francese, libertà eguaglianza fraternità, che sappiamo essere ispirato dall'evangelo, potrebbe largamente ispirarsi anche alle tradizioni delle confraternite, che vivevano questi tre principi sin dall'epoca medioevale.



Da “Statuto della Confraternita”